

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Agradi.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Zaccari chiede che risulti a verbale la propria astensione dal voto sull'articolo 3 (concernente l'esonero dal pagamento delle tasse per gli studenti universitari che fruiscono dell'assegno di studio) del disegno di legge recante provvedimenti urgenti per l'Università (n. 873).

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (36), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;

« **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Viene ripreso l'esame, sospeso il 29 ottobre.

Si apre un breve dibattito sul testo di un articolo, formulato dal Comitato di redazione, concernente la costituzione dei dipartimenti.

Secondo tale norma, con l'inizio dell'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della legge di riforma, o comunque non oltre un anno dalla stessa data, i dipartimenti saranno costituiti in tutte le Università, in relazione agli insegnamenti in esse impartiti; in caso di inadempienza, interverrà il Ministro della pubblica istruzione, su parere del Consiglio nazionale universitario. La norma stabilisce poi che, con l'istituzione dei dipartimenti, saranno soppressi gli istituti universitari.

Il senatore Sotgiu chiede che venga resa esplicita anche la soppressione delle facoltà.

I senatori Carraro, Cassano, il relatore Bertola ed il ministro Ferrari-Agradi, pur rilevando che tale soppressione deve ritenersi già sancita, non si dicono contrari suggerendo peraltro di inserire la disposizione in parola, come secondo comma, dell'articolo 6, relativo ai Consigli di corso di laurea.

Dopo altri interventi dei senatori Antonicelli, Arnone e Sotgiu, la Commissione accoglie tale norma aggiuntiva nella predetta collocazione, e quindi, con una modifica formale, suggerita dal senatore Spigaroli, anche l'articolo sopra riportato: esso figurerà fra le disposizioni transitorie e finali del provvedimento.

Si astengono da entrambe le votazioni i senatori liberali.

Indi la Commissione affronta il tema dei docenti universitari: il relatore Bertola, in un'ampia esposizione, ne lumeggia i vari aspetti, in via preliminare rilevando l'opportunità di una posizione intermedia di « aiuto », con funzioni legate all'attività dei dipartimenti, non solo per incoraggiare il giovane laureato ad intraprendere la carriera scientifica, ma altresì in funzione di un servizio da rendere a favore degli studenti.

Il relatore precisa ancora, su questo punto, che per tale posizione intermedia — cui dovrebbe accedersi mediante concorso nazionale — non dovrebbero essere poste clausole limitative per la permanenza in carriera nè essere previsti sbocchi (come attualmente per gli assistenti ordinari) nell'insegnamento secondario superiore.

Il senatore Bertola esamina quello che egli definisce l'aspetto più grave del tema dei docenti: l'esigenza di integrare i ruoli, in tempo relativamente breve, con un numero di professori quantitativamente proporzionato al numero degli studenti; egli si dice disposto ad accogliere sia la soluzione del ruolo unico dei docenti con le due carriere parallele prevista dal disegno di legge n. 612, sia quella di concorsi annuali per un numero

di posti programmato al fine ricordato, collegata al sistema della conferma, previo accertamento delle capacità didattiche e scientifiche del vincitore, da verificarsi entro un triennio o un quadriennio.

Il relatore conclude con un breve accenno al sistema di nomina delle commissioni di concorso per i professori universitari dichiarandosi disposto ad accogliere la soluzione (suggerita dal disegno di legge governativo) del sorteggio tra una rosa di designati dai docenti della materia.

In seguito a richiesta di chiarimenti, formulata dal senatore Sotgiu, sulla questione delle norme transitorie per l'inserimento nei ruoli del personale docente, la Commissione conviene, su proposta del senatore Codignola, sull'opportunità di accantonare tale problema, e di esaminare le questioni oggetto del dibattito al di là delle esigenze contingenti ad esse collegate.

Si apre quindi la discussione: vi prendono parte i senatori Codignola, Premoli, Sotgiu, Carraro, Cassano, Pellicanò ed Antonicelli.

Il senatore Codignola ripropone la questione delle scelte finanziarie di fondo sottostanti alle possibili soluzioni del problema, specie in riferimento al numero globale dei docenti necessari ad una Università rinnovata; avverte che le dimensioni della spesa richiederanno grosse scelte di politica economica generale e ritiene che la Commissione possa e debba farsi portavoce di siffatta esigenza, subordinando al suo accoglimento la stessa approvazione della riforma.

Entrando nel merito del tema, riconosce difficile rinunciare ad un ruolo intermedio, nel quale inserire, dopo il dottorato di ricerca, eventualmente senza concorso, il giovane studioso le cui capacità, anche didattiche, siano state sperimentate già durante il corso del dottorato, in un'attività di « tutorato » rivolta verso gli studenti del dipartimento.

Il senatore Codignola — ad avviso del quale gli sbocchi di tale posizione intermedia dovranno essere o l'insegnamento universitario o l'insegnamento secondario superiore — sostiene quindi la unicità del ruolo dei professori universitari, pur lumeggiando un sistema « realistico » di incentivi e di disincentivi, basato su un meccanismo di

acceleramenti o rallentamenti di progressioni nell'ambito di una carriera uguale per tutti.

L'oratore rinuncia poi ad esaminare il tema delle modalità dei concorsi per i professori universitari (pensa debba essere affrontato a parte) ma afferma la necessità di abolire la connessione fra metodo di reclutamento e cattedra singola (che egli dice fonte degli inconvenienti attuali) ed illustra poi brevemente pregi e difetti insiti nel sistema di concorsi con idoneità a numero aperto, accennando in particolare all'esigenza di evitare il congelamento della disponibilità dei posti.

Il senatore Premoli si dice convinto della convenienza di soluzioni non a breve ma ad ampio termine, ed esprime quindi delle perplessità sulla soluzione del docente unico, dichiarando anche di non poter avallare il criterio della utilizzazione dell'insegnamento secondario a fini di recupero dei docenti universitari non riusciti.

Cogliendo l'occasione da osservazioni preliminari del senatore Sotgiu sull'incidenza del tema finanziario in ordine alle scelte da farsi, soprattutto sul punto del rapporto numerico fra docenti e studenti, in una breve interruzione, l'onorevole Ferrari-Aggradi si dichiara convinto che, se la Commissione affronterà con realismo i problemi in esame, e per essi troverà, con senso di responsabilità, soluzioni ottimali, non legate a prospettive contingenti ma ispirate ad una visione ampia, produttiva e seria, sia pure di attuazione graduale nel tempo, anche gli accennati ostacoli finanziari potranno essere superati.

Riprendendo il suo dire, il senatore Sotgiu dà atto al Ministro delle sue dichiarazioni; indi affronta il merito dell'argomento, e riconosce non eludibile — una volta che si convenga sulla necessità di assicurare, al rapporto numerico fra docente e assistente, il livello di uno a dieci o di uno a dodici — l'esigenza di una posizione intermedia, la quale (egli tiene a precisare) non dovrà peraltro riprodurre, neanche sul piano nominale, la figura dell'assistente.

Il senatore Sotgiu sottolinea poi la necessità di serie garanzie per il giovane che vuole iniziare l'attività di ricerca, senza le quali

il ricercatore « pre-docente », egli dice, cercherà altri sbocchi, fuori delle Università o nelle Università straniere. L'oratore è contrario altresì a distinzioni nelle funzioni e nelle responsabilità dei professori universitari, pur riconoscendo, come per ogni carriera anche per questa, l'opportunità di un periodo di verifica, ispirato peraltro a sistemi cui le sanzioni di natura giuridica siano estranee.

Per quanto riguarda le modalità dei concorsi, infine, egli si dichiara contrario al meccanismo del sorteggio, che giudica poco dignitoso, e propenso ad un sistema aperto, senza numero prefissato di vincitori.

La convergenza delle tendenze emerse viene sottolineata dal senatore Carraro: egli fa presente che i punti di dissenso attengono ad aspetti marginali (le modalità dei concorsi) o non maturi per un immediato esame (l'ordine di grandezza della spesa). L'oratore concorda con la necessità di assicurare stabile posizione giuridica alla posizione intermedia del giovane studioso che vuol iniziare la carriera universitaria, al quale, egli afferma, non offrono sufficienti garanzie nè la borsa di studio nè il contratto annuale o pluriennale, avendo questi necessità di una carriera propria anche con possibili sbocchi extra-universitari. Il senatore Carraro concorda poi con la opportunità di abolire le distinzioni nell'ambito del ruolo dei docenti universitari, e con la necessità di una verifica, a cura del dipartimento, del rendimento scientifico dei nuovi docenti, ai quali comunque dovrà essere garantita la libertà di ricerca.

Propenso alla eliminazione dello straordinario è anche il senatore Cassano, che è favorevole alla ammissibilità di sbocchi extra-universitari per i ricercatori non immessi nella carriera del docente universitario (per la parte medica suggerisce possibili collocazioni nel settore ospedaliero, nell'ambito di sezioni cliniche o biologiche di ricerca da istituirsi in ospedali universitari). Esprime poi delle perplessità circa il ventitato passaggio automatico dalla posizione di dottore di ricerca a quella di assistente, temendo un'eccessiva interdipendenza tra gli organici degli assistenti ed i posti di-

sponibili per i laureati iscritti ai corsi di dottorato.

L'oratore pone quindi alcuni problemi concernenti le modalità del concorso universitario; accenna alla opportunità che alla nomina della commissione partecipino in qualche misura, oltre i docenti del dipartimento che ha chiesto il concorso, anche quelli dei dipartimenti similari. Solleva poi alcuni quesiti in ordine ai concorsi con numero aperto di vincitori, quali quelli sul diritto dell'ideo ad essere chiamato, e sui termini entro cui esercitare tale diritto.

Dissenso rispetto agli orientamenti emersi nel corso del dibattito è espresso dal senatore Pellicanò: sul problema in esame, che egli definisce tra i più scottanti della riforma, l'oratore trova anzi preoccupante la convergenza formatasi, che comunque ritiene non completamente comprensibile, a meno di non pensare, egli dice, che dalle varie parti si siano usati termini formalmente uguali, ma con significato diverso.

L'oratore giudica infatti arretrate le soluzioni ventilate, perfino rispetto al disegno di legge n. 612: invero, al di là delle espressioni dialettiche (egli dice), sarebbero ancora gli attuali professori universitari a sindacare l'avanzamento dei docenti subalterni, con una conferma sostanziale delle vecchie posizioni di potere.

Le preoccupazioni del precedente oratore non sono condivise dal senatore Antonicelli, il quale, nel sottolineare le linee fondamentalmente positive emerse nel corso della discussione, pone in primo piano le garanzie offerte dal Ministro per quanto riguarda la parte finanziaria, il consenso sulla figura unica del docente ed infine la fisionomia nuova del docente intermedio, riscattato dalla posizione subalterna dell'attuale assistente e posto al servizio dello studente nell'ambito del dipartimento. Qualche incertezza viene manifestata dall'oratore circa possibili sbocchi extra-universitari da dare al docente intermedio; egli si dichiara propenso, semmai, ad una sua utilizzazione nella scuola secondaria superiore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 21.

ISTRUZIONE (6')

GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
- « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
- « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
- « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, riprendendo il dibattito sul tema dei docenti universitari: intervengono i senatori Germanò, Piovano, Burtulo, Treu, Iannelli, Arnone, Dinero e Papa.

Il senatore Germanò sottolinea preliminarmente la particolare delicatezza dell'argomento, costituendo i docenti il fulcro della vita universitaria e di conseguenza l'aspetto più importante del relativo ordinamento. L'oratore tiene a precisare quindi la differenza che vi è fra i compiti conferiti agli iscritti nei corsi di dottorato e quelli da assegnare a coloro che occuperanno una posizione intermedia (propone di

qualificarli: « docenti universitari »); a costoro — egli rileva — andranno affidate funzioni non solo di studio e di ricerca, ma anche di collaborazione didattica con i professori di ruolo nonché di direzione e di orientamento nei confronti degli studenti.

Al docente universitario in parola, sostiene ancora il senatore Germanò, si conviene pertanto uno stato giuridico adeguato, con una dignità non minore di quella del professore ordinario, e quindi con la garanzia dell'inamovibilità, il diritto a partecipare alla vita degli organismi di dipartimento e di ateneo ed il dovere del pieno tempo. L'oratore conclude accennando infine alla necessità di una selezione rigorosa per l'accesso ai posti di professore ordinario: egli sostiene l'opportunità di concorsi a carattere nazionale garantiti dalla pubblicità dei lavori.

Il senatore Piovano mette in evidenza l'aspetto quantitativo delle prevedibili occorrenze per i prossimi anni (egli ritiene ragionevole pensare ad un numero di almeno cinquantamila docenti) ed invita la Commissione a trarre le necessarie conseguenze sul piano finanziario.

Quanto agli aspetti di merito, sostiene la necessità di eliminare l'autoritarismo nei rapporti tra professori di ruolo da una parte e docenti subalterni e studenti dall'altra: riconosce tuttavia difficile prospettare, in una società basata (egli dice) sulla logica del profitto e sul principio d'autorità, una carriera universitaria non diretta alla scalata del potere, economico o politico, ma consistente in una ascesa verso il sapere. Facendo anche tesoro degli esperimenti in atto in altri Paesi, egli definisce, sotto questo profilo, producendo l'aver conferito al « collettivo » del dipartimento il compito di verificare, sia sul piano didattico sia sul piano della produzione scientifica, la produttività dei vari docenti. In tale quadro l'oratore ritiene priva di una autentica funzione una suddivisione dei docenti universitari in tre qualifiche: il senatore Piovano è d'avviso che un vaglio permanentemente attuato nei termini anzidetti, anche con la possibilità di prevedere le dimissioni del docente incapace, vanifichereb-

be gli schemi tradizionali legati alle accennate progressioni di carriera.

Il senatore Burtulo si dice preoccupato degli inconvenienti che si avrebbero qualora il numero dei docenti intermedi non fosse, rispetto al numero dei professori di ruolo, proporzionato in modo tale da offrire ai primi oggettive possibilità di avanzamento.

Quanto al modo di reclutamento, egli distingue tra concorsi per i futuri « aiuti » (potranno essere banditi, a suo avviso, su scala nazionale, dal dipartimento interessato, e con commissioni giudicatrici di emanazione dello stesso) e concorsi per professori ordinari: per questi ultimi il senatore Burtulo ritiene necessario un sistema di svolgimento unitario, che riunisca sul piano nazionale tutte le richieste provenienti, dai vari dipartimenti, per le stesse materie.

L'intervento del senatore Treu ha per oggetto alcune precisazioni: innanzitutto in ordine alle prevedibili dimensioni della spesa, in vista del rapporto numerico da fissare con gli studenti in ragione di uno a trenta (egli dice) per professori ordinari e di uno a dieci per i futuri « aiuti »; l'oratore avverte che, a seconda dei parametri di trattamento economico, gli stanziamenti dovranno essere moltiplicati per dodici o per venti rispetto a quelli previsti. Egli peraltro si domanda se sarà possibile trovare adeguata risposta ad una tanto intensa domanda di nuovo personale docente ed accenna poi all'opportunità di provvedimenti di emergenza che, sia pure mediante severi controlli, consentano il rapido passaggio nei ruoli a quanti operano attualmente nelle Università senza un adeguato stato giuridico.

Il senatore Iannelli si dichiara preoccupato per il possibile affievolimento degli stimoli alla ricerca ed al miglioramento dell'attività didattica, in conseguenza di quell'eliminazione degli incentivi di carattere giuridico ed economico che si vorrebbe stabilire nell'ambito del prospettato ruolo unico dei docenti universitari. L'oratore preferirebbe invece mantenere una distinzione delle qualifiche, con sviluppi di carriera diversi per gli assistenti ordinari, per i professori straordinari e per i professori ordinari.

Il senatore Arnone non concorda con la tesi, sostenuta dal senatore Burtulo, circa la proporzione diretta fra numero degli assistenti e numero dei docenti: a giudizio dell'oratore, un tale collegamento rischierebbe di riproporre lo schema da tutti condannato dell'« assistente-attente » del professore. Diversamente accadrebbe, afferma il senatore Arnone, qualora una precisa correlazione numerica fosse stabilita fra i futuri nuovi assistenti e gli studenti, proprio in considerazione delle particolari funzioni da affidare ai primi, nei confronti di questi ultimi. Egli si pronuncia anche contro la soluzione — che definisce di ripiego — dello sbocco, nell'insegnamento secondario, dell'assistente che non abbia avuto successo nella carriera universitaria.

Una distinzione delle posizioni dei docenti universitari in rapporto alla gerarchia del sapere è sostenuta dal senatore Dinaro; questi propugna altresì, per il reclutamento dei docenti, concorsi aventi carattere nazionale e non dipartimentale, anche per evitare che tale struttura dell'ateneo si trasformi a sua volta in una « superbaronia ».

La nomina della commissione d'esame, sempre secondo il senatore Dinaro, andrà fatta poi con il sistema delle elezioni, temperate da successivo sorteggio: elettori dovranno essere sia gli assistenti sia i professori ordinari sia i professori straordinari; eleggibili, i professori straordinari ed ordinari.

A giudizio del senatore Papa, qualora la riforma riproducesse, nel tema dei docenti, gli schemi tradizionali (secondo la tesi del senatore Iannelli) il rinnovamento atteso dal Paese verrebbe svuotato di uno dei suoi contenuti più significativi. Il senatore Papa ribadisce quindi la preoccupazione, manifestata da tutti gli oratori, che non venga a riprodursi la vecchia figura dell'assistente (quando occorre semmai un tipo di docente al servizio degli studenti, anche al fine di identificare un rapporto nuovo fra insegnante e discente) ed insiste sulla necessità di creare il ruolo unico del professore universitario e di sconfiggere la tendenza a mante-

nere, sotto una vernice nuova, i vecchi rapporti di tipo autoritario.

Dopo un breve intervento del senatore Pellicanò, ha la parola il senatore Bertola, il quale replica ampiamente agli oratori intervenuti riassumendo i punti emersi nel dibattito.

Riconosce anzitutto l'insufficienza degli stanziamenti previsti, ma mette in guardia dal pericolo di scrivere un « libro dei sogni » sul punto dei finanziamenti; indi dice di ritenere di difficile concreta applicazione un rapporto, rigidamente fissato, fra numero dei docenti e numero degli studenti.

Circa il proposto ruolo degli « aiuti », precisa ancora che tale personale — il quale dovrà assistere, in primo luogo, gli studenti — andrà previsto, in secondo luogo, ai fini della sua stessa preparazione ai compiti di ricerca e di insegnamento, pur non escludendosi funzioni ausiliarie nei confronti dei docenti specie nelle facoltà scientifiche e di medicina, non comprendenti peraltro compiti di insegnamento, per salvaguardare il carattere unico del ruolo del docente universitario e per non creare infondate aspettative.

Il relatore fornisce ancora precisazioni sullo stato giuridico di tale categoria di personale (che non costituirà l'unico canale per il concorso universitario) e quindi ribadisce, in ordine ai problemi di reclutamento, la natura puramente accademica del dottorato di ricerca, esprimendosi infine in termini riservati circa possibili passaggi all'insegnamento secondario.

Per quanto riguarda il ruolo unico dei docenti universitari, si dichiara disponibile sia per la soluzione accolta dal disegno di legge n. 612, sia per la soluzione che preveda, dopo un certo periodo di tempo (per esempio quattro anni) il passaggio da straordinario ad ordinario; la proposta del senatore Carraro di una completa eliminazione di tale distinzione, egli dichiara, lo preoccupa per gli effetti negativi che potrebbero aversi sulla serietà degli studi. Infine, il relatore si dichiara favorevole a tentare la via nuova del sorteggio tra una rosa di nomi scelti per elezione per quanto riguarda la composizione della commissione giudica-

trice, contrario al sistema delle terne ed orientato a limitare entro brevissimo termine la validità delle idoneità conseguite nei concorsi.

Indi la Commissione accoglie la proposta del relatore di deferire al Comitato di redazione il compito di formulare, sulle materie trattate, un testo normativo conforme agli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

SUI SOPRALLUOGHI CONCERNENTI LE UNIVERSITÀ DI PALERMO E DI NAPOLI

La Commissione stabilisce che il sopralluogo concernente l'Università di Palermo, previsto nel quadro dell'indagine conoscitiva per la riforma dell'ordinamento universitario, avrà luogo nei giorni 21 e 22 prossimi; considera poi la possibilità di integrare il programma già fissato con un sopralluogo concernente l'Università di Napoli; sul punto, il presidente Russo si riserva di riferire al Presidente del Senato, a mente dell'articolo 25-ter del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia e autorizzazioni a procedere)

e

8^a (Agricoltura e foreste)

Martedì 11 novembre 1969, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di affitto di fondo rustico (37).

CIPOLLA ed altri. — Riforma dell'affitto a coltivatore diretto (313).

II. Esame dei disegni di legge:

GATTO Simone ed altri. — Norme integrative della legge 22 luglio 1966, nu-

mero 607, per la determinazione del canone e per il riscatto delle enfiteusi urbane ed edificatorie (675).

CIPOLLA ed altri. — Norme in materia di enfiteusi (654).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Martedì 11 novembre 1969, ore 17

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. BISORI ed altri. — Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi (590).

2. SPIGAROLI e CODIGNOLA. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media (822).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Concessione di un contributo annuo di lire 100 milioni a favore della « Fondazione Luigi Einaudi » con sede a Torino (802) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Martedì 11 novembre 1969, ore 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(Rinviati dall'Assemblea alla Commissione nella seduta del 13 maggio 1969).

TORELLI ed altri. — Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende (700).

Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro (738).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Aumento dell'addizionale al contributo per l'assicurazione contro le malattie, gestita dall'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, per il finanziamento dell'assistenza di malattia ai pensionati (782).

2. Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

POZZAR e TORELLI. — Proroga della esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari (833).

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sugli eventi del giugno - luglio 1964**
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Martedì 11 novembre 1969, ore 10,30 e 17

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,30*